

## Vicini a chi soffre e a chi cura

Faenza, 27 marzo 2020

In questo tempo di epidemia mondiale, la Chiesa diocesana, non potendo essere sempre accanto fisicamente a chi soffre, in particolare negli ambienti ospedalieri, per i motivi che tutti conoscono a tutela degli operatori, dei pazienti e familiari, desidera essere vicina a tutta la comunità con la preghiera e l'affetto.

Un pensiero particolare va a tutti gli operatori nella sanità, medici, infermieri, che assistono i malati in ospedale o al proprio domicilio, ai tecnici e a tutto il personale che opera per mantenere "pulita" e funzionante tutta la struttura sanitaria e a tutti i volontari che operano in questo momento difficile per la nostra comunità. Voi siete i più prossimi a chi soffre in questo momento e, nonostante i ritmi e le difficoltà, incarnate la mano tesa di Cristo verso il Suo fratello che è nel bisogno. Dove ora, per motivi sanitari, non può arrivare il ministro e il familiare, ci siete voi. Come ci hanno ricordato i Vescovi, in virtù del battesimo, potete anche benedire un fratello sofferente o prossimo alla morte, accompagnarlo con la preghiera.

Agli ammalati che sono in isolamento forzato, diciamo che li ricordiamo nella preghiera, chiedendo al Padre la fine di questa epidemia virale che tiene lontano i loro familiari nei momenti più difficili della vita. Questa situazione infatti impedisce la cosa più importante per chi è ammalato, al di là dell'aspetto sanitario: la vicinanza a un proprio caro durante la malattia. Ecco, quindi, che questa lontananza rende ancora più difficile per i familiari a casa sopportare tale situazione, non potendo tenere la mano, non potendo confortare, non potendo accudire il proprio caro e, a volte, non potendo dare neanche l'ultimo saluto.

Il ringraziamento va a Papa Francesco che ha concesso l'indulgenza plenaria secondo le condizioni previste dal recente decreto della Penitenzieria Apostolica, come segno concreto di vicinanza a chi soffre e a chi si adopera per la cura e la loro assistenza. Questo ci fa ricordare che l'infinita misericordia di Dio arriva a tutti coloro che si rivolgono a Lui anche in assenza del ministro a causa di questa situazione critica.

Cerchiamo tutti di rimanere vicini, anche solo con una telefonata, a chi soffre di più in questi momenti, per qualsiasi malattia. Cerchiamo di non lasciare soli chi sta vivendo un momento così difficile e anche i loro familiari, con particolare attenzione a chi soffre di problemi psichici, a chi ha in casa dei disabili, malati di Alzheimer... In questo momento quaresimale molti stanno vivendo la solitudine che ha vissuto Cristo nell'orto degli ulivi nella Sua passione e morte. Chiediamo a Lui la forza di rimanere uniti in questo comune cammino di difficoltà, sperando che l'impegno di aiuto reciproco tra i popoli del mondo non venga meno al termine dell'emergenza.

Preghiamo e imploriamo la nostra Madre, Madonna delle grazie, affinché interceda presso il Padre per tutti noi.

*dott. Gianantonio Bianchedi, diacono*

*incaricato diocesano del settore pastorale della salute*